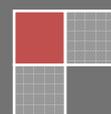


2013

# Tra fede e fiducia

## La religiosità dei bresciani

Un'indagine a cura del Coordinamento Donne Acli bresciane



**Indagine a cura del Coordinamento Donne Acli bresciane. Marzo 2013**

**Immagine in copertina:**

*Adorazione dei pastori con i santi Nazario e Celso*, olio su tela centinata (380x320 cm) del Moretto, databile al 1540 e conservato nella collegiata dei Santi Nazario e Celso di Brescia.

## Sommario

Introduzione.....	5
<b>1. Metodologia di indagine .....</b>	<b>7</b>
1.1 <i>Lo strumento di indagine .....</i>	<i>7</i>
1.2 <i>Il campione .....</i>	<i>7</i>
1.3 <i>Analisi dei dati .....</i>	<i>8</i>
<b>2. Principali risultati .....</b>	<b>8</b>
2.1 <i>Chi ha risposto. Caratteristiche del campione .....</i>	<i>8</i>
2.2 <i>La dimensione identitaria .....</i>	<i>9</i>
2.3 <i>Pratiche religiose: frequenza alla messa e preghiera .....</i>	<i>10</i>
2.4 <i>La fede .....</i>	<i>12</i>
2.5 <i>La fiducia nella Chiesa e nelle istituzioni .....</i>	<i>13</i>
2.6 <i>Attività in parrocchia .....</i>	<i>16</i>
<b>3. Le donne nella Chiesa e la Chiesa per le donne .....</b>	<b>17</b>
<b>4. Riflessioni conclusive .....</b>	<b>19</b>
<b>Riferimenti bibliografici.....</b>	<b>22</b>
<b>Appendice - Traccia del questionario “Tra fede e fiducia” .....</b>	<b>23</b>



## Introduzione

Nel Cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio, l'11 ottobre 2012 papa Benedetto XVI indice l'Anno della Fede:

« Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno. » (Papa Benedetto XVI, *Porta fidei*, 9)

«Con il suo amore, Gesù Cristo attira a sé gli uomini di ogni generazione: in ogni tempo Egli convoca la Chiesa affidandole l'annuncio del Vangelo, con un mandato che è sempre nuovo.» (Papa Benedetto XVI, *Porta fidei*, 7)

Questi due passaggi ci aiutano ad introdurre le riflessioni che ci hanno condotto al percorso di conoscenza e approfondimento che abbiamo voluto intraprendere. Infatti, le parole di Papa Benedetto richiamano due questioni da cui ci sentiamo fortemente interrogate. Da un lato il tema della fiducia e della credibilità del testimone cristiano e dall'altro il grande tema della novità, non solo in riferimento alla permanente novità del messaggio, ma alla necessità di cogliere e vivere i segni dei tempi: un'apertura ai tempi nuovi che interroga incessantemente sui modi nuovi.

Come donne ci sentiamo interpellate da tali questioni e abbiamo sentito la necessità di riflettere su questi interrogativi, unendone un altro: il ruolo della donna nella Chiesa e il suo riconoscimento.

Nel 1963 Papa Giovanni XXIII con la celebre *Pacem in Terris* indicava la donna come segno dei tempi, in quanto faceva il suo ingresso nella vita pubblica, diventando sempre più chiara ed operante in lei la coscienza della sua dignità. La donna viene sempre più riconosciuta come persona con ruoli nella famiglia e nella vita pubblica. Ma è soprattutto il Concilio che, rivalutando la figura del laico, rivaluta anche le donne. Il Battesimo ci rende uguali nel Popolo di Dio, le donne non sono più oggetto di cura, ma soggetto: nel Decreto *Apostolicam Actuositatem* si auspica una "più larga partecipazione delle donne anche nei vari campi dell'apostolato della Chiesa" (n. 9). I documenti conciliari sono densi di futuro e in essi sono presenti molti riferimenti alla condizione femminile e al riconoscimento della dignità della donna. A tal proposito appaiono particolarmente stimolanti ed evocativi alcuni passaggi della *Gaudium et Spes*: "Ogni discriminazione in ragione del sesso dev'essere superata come contraria al disegno di Dio"(29) e "Le donne lavorano già in quasi tutti i settori della vita; conviene però che esse possano svolgere pienamente i loro compiti secondo le attitudini loro proprie. Sarà dovere di tutti far sì che la partecipazione propria e necessaria delle donne nella vita culturale sia riconosciuta e promossa" (60).

Ricordiamo inoltre il Messaggio di Paolo VI alle donne dell'8 dicembre 1965 :

«Viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società una influenza, un irradiazione, un potere finora mai raggiunto. E' per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, che le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere. Donne di tutto l'universo cristiano o non credenti, a cui è affidata la vita in questo momento così grave della storia, spetta a voi di salvare la pace del mondo!».

I documenti conciliari manifestano la loro attualità, opponendosi anche a quelle che per l'epoca erano prassi consolidate e di cui ancora oggi rinveniamo le tracce.

Riteniamo che le donne nella chiesa non possano essere silenziose e invisibili, così come non lo furono quelle 23 donne che parteciparono al Concilio come uditrici: tutt'altro che presenze simboliche (Valerio, 2012). Non farebbero il bene della Chiesa, altrimenti.

Senza dubbio però il rapporto tra donne e Chiesa non è del tutto facile. Michela Murgia (2012) ne evidenzia a diversi aspetti, alcuni dei quali legati anche all'immaginario femminile che la Chiesa nei secoli ha contribuito a creare, quello per cui, andando per estremismi, tra Eva e Maria le donne 'normali' faticano e riconoscersi e ad essere riconosciute. Don Armando Matteo, nel suo recente "La fuga delle quarantenni" (2012) sottolinea il difficile rapporto tra le donne, in particolare la generazione delle quarantenni, e la Chiesa.

Indubbiamente può non essere facile per le donne, che vivono sempre più pienamente la vita pubblica, contribuiscono al reddito familiare (talvolta, anche per via della crisi, è il loro stipendio quello portante), dirigono aziende e attività professionali e hanno un capitale formativo superiore, confrontarsi con una realtà che, per alcuni versi, può apparire ancora chiusa nei confronti delle potenzialità femminili, soprattutto quando nella vita di parrocchia molto dipende dalla sensibilità del parroco.

Abbiamo così voluto approfondire il rapporto con la religione, cercando di indagare in particolare alcuni aspetti riguardanti i ruoli di genere. L'indagine che abbiamo svolto e di cui nelle prossime pagine sintetizziamo i principali risultati, si propone come strumento di riflessione e discussione in particolare all'interno dei Circoli delle Acli, nell'ambito delle iniziative in occasione dell'Anno della Fede.

L'indagine include volutamente uomini e donne perché riteniamo che il cammino, qualunque cammino, vada fatto insieme.

Oltre alle persone che hanno contribuito all'indagine compilando il questionario, due ringraziamenti speciali sono d'obbligo. Il primo va al gruppo di lavoro interno al Coordinamento Donne che si è dedicato a questo progetto insieme a me elaborando il questionario, provvedendo alla somministrazione, all'analisi dei dati e alla loro interpretazione (Flavia Bolis, Pieranna Buizza, Daniela Del Cielo, Monica De Luca e Stefania Romano).

Il secondo va invece agli aclisti e alle acliste a cui abbiamo chiesto disponibilità per l'individuazione delle persone da intervistare e la diffusione del questionario, senza il loro contributo non ce l'avremmo fatta!

Donatella Bonetti – Circolo e Punto Famiglia di Castelmella

Giacomo Danesi – Circolo di Ponte San Marco

Vincenzo Fiorani – Circolo di Concesio Pieve

Renzo Fracassi – Circolo di Flero

Giacomo Manganoni – Circolo Alta Valle Camonica

Silvana Laini – Circolo di Darfo B.T.

Silvio Magri – Circolo di Nave

Mina Martinelli – Circolo di Coccaglio

Aldina Gonzini e Bianca Albertinelli – Circolo di Milzano

Ed inoltre: Licia Lombardo, Fabrizio Molteni, Pierangelo Milesi, Roberto Toninelli...

Vera Lomazzi

Responsabile del Coordinamento Donne Acli Brescia

## 1. Metodologia di indagine

L'indagine, svoltasi tra dicembre 2012 e marzo 2013, aveva il principale obiettivo di analizzare il rapporto tra i bresciani e la religione. In particolare almeno due quesiti hanno sollecitato il nostro interesse: da un lato verificare se oltre ad una questione generazionale (Segatti, 2010) esistesse anche una questione di genere, ovvero se esistono delle specificità nel rapporto tra le donne e la Chiesa. In secondo luogo ci siamo poste se e come la progressiva perdita di fiducia nelle istituzioni (tra i molti cfr. Biorcio, 2008) si riflettesse anche nel rapporto con la Chiesa e la propria fede.

Abbiamo cercato di incontrare questi obiettivi effettuando uno studio quantitativo che coprisse la provincia di Brescia e che, senza pretese di generalizzazione statistica, ci restituisse una descrizione dello scenario con particolare riferimento alle persone vicine alle sensibilità acliste e che quindi potesse offrire indicazioni sufficientemente affidabili per riflettere sulla fede e sul rapporto di fiducia verso la Chiesa, nella speranza che le informazioni raccolte possano essere utili per restituire maggiore pienezza al ruolo del laicato.

A questo scopo è stato redatto un questionario semistrutturato su formato elettronico (accessibile tramite internet) che è stato somministrato tra il 20 gennaio e il 20 febbraio del 2013.

### 1.1 Lo strumento di indagine

Il questionario è stato elaborato a partire dalla lettura di studi analoghi svolti in precedenza (in particolare: Segatti, 2010; Cartocci, 2012) e dalle riflessioni mosse all'interno del gruppo di lavoro.

Le 26 domande che costituivano il questionario erano prevalentemente chiuse con risposte a scelta multipla oppure batterie di scale di atteggiamento.

Oltre alla raccolta dei dati socio-demografici, le domande hanno affrontato diversi temi quali: la dimensione identitaria, le pratiche religiose, la dimensione della fede, la fiducia nelle istituzioni e nella Chiesa, le attività svolte in parrocchia e, infine, alcune opinioni relative al ruolo della donna all'interno della Chiesa.

Il questionario è stato sottoposto a pre-test a cui ha partecipato un sottocampione composto dal gruppo esteso delle donne appartenenti al Coordinamento Donne provinciale e da alcuni aclisti di diversa età (in tutto il sottocampione era composto da 15 persone). Le segnalazioni pervenute dal sottocampione hanno permesso di rielaborare la traccia in modo più chiaro, rendendo più semplice la compilazione del questionario.

Il questionario è stato quindi implementato su supporto elettronico al quale i rispondenti potevano accedere tramite internet. In 52 casi si è tuttavia provveduto alla compilazione su materiale cartaceo (rispondenti fascia di età più anziana o con difficoltà nell'accesso a internet). In questi casi l'imputazione è avvenuta manualmente.

La traccia del questionario definitivo è consultabile in appendice.

### 1.2 Il campione

Il questionario è stato somministrato ad un campione non probabilistico per quote<sup>1</sup> nell'ambito della provincia di Brescia. La procedura di campionamento, in considerazione dei dati demografici Istat relativi alla popolazione in esame, ha tenuto conto dei seguenti strati: genere, età, dimensione del comune di residenza ed è stato previsto uno stadio intermedio relativo al distretto socio-sanitario in modo da coprire l'intera provincia. Il campione teorico prevedeva 350 unità di analisi.

La selezione delle unità di analisi, in base alle precise caratteristiche determinate dalle quote per ogni strato, è stata coadiuvata dalle componenti del Coordinamento Donne e dai presidenti di circoli Acli presenti sul territorio bresciano.

---

<sup>1</sup> Per approfondimenti sul metodo di campionamento utilizzato: Cfr. Corbetta, 1999; Caselli, 2005.

Sebbene i risultati non siano generalizzabili all'intera popolazione di riferimento, il metodo di campionamento utilizzato permette di svolgere riflessioni adeguatamente fondate in relazione alla base empirica e sufficientemente attendibili a titolo indicativo. Ciò è sostenuto anche dal riscontro positivo e in continuità con risultati di analisi svolte negli scorsi anni con metodi probabilistici (Segatti, 2010; Cartocci, 2011; Garelli, 2011).

### 1.3 Analisi dei dati

Le informazioni rilevate inserite in una matrice su supporto informatico sono state controllate (pulizia dei dati e ricerca di eventuali 'wild codes'). Alcune variabili sono state ricodificate: la variabile "anno di nascita" è stata ricodificata in classi di età (sotto i 35 anni; tra 36 e 50 anni; sopra i 51 anni). Il range di età varia da 20 anni a 75 anni.

Sono state inoltre codificate ex-post le informazioni rilasciate nelle domande aperte. Si è quindi proceduto all'analisi dei dati attraverso l'utilizzo del pacchetto per l'analisi statistica SPSS.

I risultati sono stati restituiti pubblicamente nell'incontro presso la Sala Faini di Via Spalto San Marco 37 (Brescia) in data 9 marzo 2013. Dopo la descrizione del campione, la presentazione dei principali risultati prevede l'articolazione dei seguenti punti:

1. La dimensione identitaria
2. Pratiche religiose: frequenza alla messa e preghiera
3. Fede
4. Fiducia nella Chiesa e nelle istituzioni
5. Attività in parrocchia
6. Le donne nella Chiesa e la Chiesa per le donne

## 2. Principali risultati

### 2.1 Chi ha risposto. Caratteristiche del campione

Il campione reale è costituito da 345 unità di analisi, di cui 151 uomini e 194 donne e presenta le seguenti caratteristiche socio-demografiche:

**Tab.1 - Distribuzione del campione per classi di età (variabile ricodificata)**

<i>Classe di età</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
36-50 anni	114	33,0
meno di 35 anni	122	35,4
più di 51 anni	109	31,6
Totale	345	

**Tab. 2 - Distribuzione del campione per dimensione del comune di residenza**

<i>Numero abitanti comune di residenza</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
meno di 2.000	35	10,1
oltre 30.000	42	12,2
tra 10.000 e 15.000	79	22,9
tra 15.000 e 30.000	53	15,4
tra 2.000 e 5.000	68	19,7
tra 5.000 e 10.000	68	19,7
Totale	345	100,0

**Tab. 3 - Distribuzione del campione per appartenenza territoriale**

<i>Distretto ASL di riferimento</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
1 - Brescia	40	11,6

10 - Bassa Bresciana Orientale	19	5,5
11 - Garda	18	5,2
12 - Vallesabbia	20	5,8
2 - Brescia Ovest	24	7,0
3 - Brescia Est	31	9,0
4 - Valletrompia	37	10,7
5 - Sebino	22	6,4
6 - Monte Orfano	12	3,5
7 - Oglio Ovest	15	4,3
8 - Bassa Bresciana Occidentale	41	11,9
9 - Bassa Bresciana Centrale	27	7,8
ASL di Vallecamonica	39	11,3
<b>Totale</b>	<b>345</b>	<b>100,0</b>

**Tab. 4 - Distribuzione del campione per titolo di studio**

<i>Titolo di studio</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Diploma	138	40,0
Laurea	106	30,7
Licenza elementare	5	1,4
Licenza media	38	11,0
Post Laurea (Specializzazione, Dottorato..)	28	8,1
Qualifica professionale	29	8,4
<b>Totale</b>	<b>345</b>	<b>100,0</b>

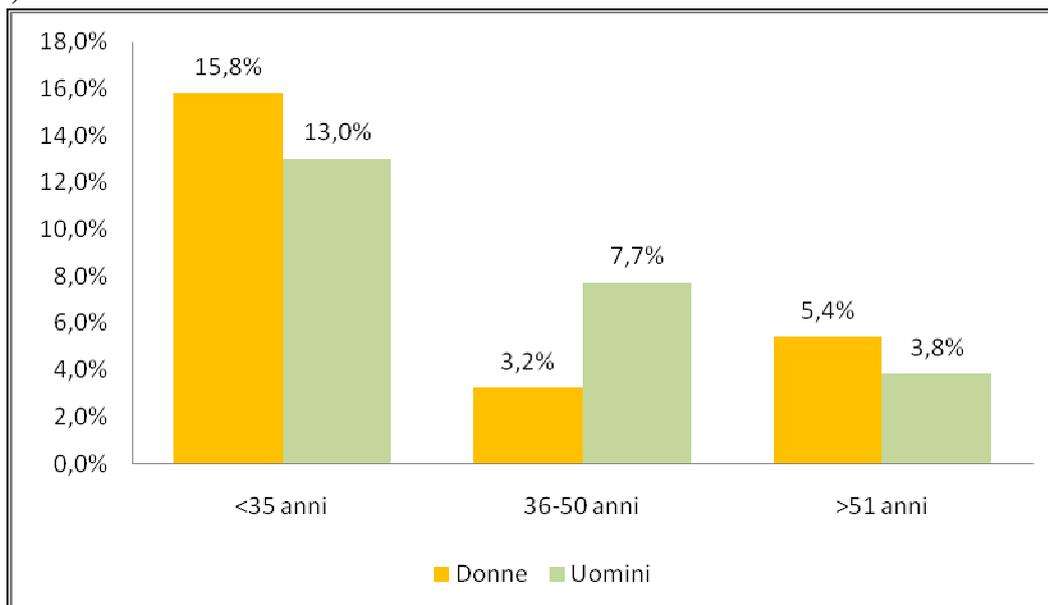
**Tab. 5 - Distribuzione del campione per situazione occupazionale**

<i>Situazione lavorativa</i>	<i>Percentuale</i>
Disoccupato/a	1,7
Pensionato/a	14,5
Studente	9,3
Casalinga	5,8
Posizioni dirigenziali	2,0
Operaio/a	5,5
Artigiano	1,7
Impiegato	25,2
Insegnante	11,0
Contratti precari	4,3
Libero professionista/Lav. Autonomo	11,6
Altro	7,4

## 2.2 La dimensione identitaria

Abbiamo inteso nella dimensione identitaria diversi aspetti riconducibili all'autodefinirsi e al riconoscersi come parte della comunità. Per quanto riguarda il primo aspetto, la dimensione identitaria è, a livello complessivo, molto forte: solo all'8,4% del campione non è mai capitato di definirsi cattolico o cristiano. Tuttavia, emerge già da questa prima questione un tema che repentinamente emergerà e che riguarda la disaffezione giovanile nei confronti della chiesa. In questo caso si segnala che coloro che meno si definiscono cattolici o cristiani sono soprattutto della fascia più giovane del campione:

**Fig.1 - “Parlando di sé, le è capitato di definirsi “cattolico/a” o “cristiano/a?”” Distribuzione della risposta “mai” per genere/età (%)**



Come suggerisce il grafico precedente, sono le donne sopra i 51 anni, invece, che si autodefiniscono cattoliche o cristiane (il 50% risponde “spesso”).

La dimensione dell'appartenenza sembra essere legata soprattutto ad una dimensione generazionale. La variabile di genere risulta essere piuttosto ininfluenza. L'età invece suggerisce modi di sentirsi parte ben diversi. Sono soprattutto le generazioni più adulte a definirsi cristiane/cattoliche e a sentirsi parte della Chiesa. tuttavia, quando si chiede quanto essere cattolico sia importante per sentirsi parte della comunità, sono soprattutto le 36-50enni a rispondere in modo positivo, riconoscendo più di altre generazioni il ruolo aggregativo e il senso di appartenenza (generazioni di genitori che tramite i figli è più partecipe alla vita sociale legata alla Chiesa).

**Tab. 6 – Senso di appartenenza e importanza dell’essere cattolico per essere parte della comunità, per genere/età (%)**

<i>Si sente parte della Chiesa? Distribuzione della risposta “No, non molto+ no, per nulla” per genere/età (%)</i>									
<i>Il 40,9% dei rispondenti non si sente parte della chiesa</i>	Donne	Uomini		Donna < 35 anni	Donna 36-50 anni	Donna >51 anni	Uomo <35 anni	Uomo 36-50 anni	Uomo >51 anni
		42,8	38,4		59,2	30,7	33,9	60,9	34,7
<i>Quanto è importante, a sua avviso, essere cattolico per sentirsi parte della comunità? “Si, abbastanza+ si, molto” per genere/età (%)</i>									
<i>Il 58,6% dei rispondenti ritiene essere importante essere cattolico per sentirsi parte della comunità</i>	Donne	Uomini		Donna < 35 anni	Donna 36-50 anni	Donna >51 anni	Uomo <35 anni	Uomo 36-50 anni	Uomo >51 anni
		59,3	56,9		42,6	74,2	66,1	39,1	61,5

### 2.3 Pratiche religiose: frequenza alla messa e preghiera

Il campione manifesta una molteplicità di pratiche religiose, sia per quanto riguarda l’andare a messa sia per la preghiera al di fuori dei momenti formali.

Più della metà afferma di andare a messa almeno una volta alla settimana e, come mostra il dettaglio in Tab.8, coloro che hanno risposto di non andare mai a messa sono soprattutto i più giovani.

**Tab. 7- Distribuzione delle risposte alla domanda “Escluse cerimonie come matrimoni, funerali e battesimi, con quale frequenza partecipa alla messa o a funzioni religiose?”**

	Frequenza	Percentuale valida
Due o tre volte al mese	40	11,6
Due o tre volte all'anno	53	15,4
Mai	46	13,3
Più volte alla settimana	28	8,1
Tutte le domeniche o una volta a settimana	150	43,5
Una volta al mese	28	8,1
Totale	345	100,0

**Tab. 8 – “Escluse cerimonie come matrimoni, funerali e battesimi, con quale frequenza partecipa alla messa o a funzioni religiose?” Distribuzione delle risposte per genere/età (%)**

	Totale	Donna < 35 anni	Donna 36- 50 anni	Donna >51 anni	Uomo <35 anni	Uomo 36-50 anni	Uomo >51 anni
Due o tre volte all'anno	15,4	30,3	9,7	7,1	21,7	13,5	5,7
Mai	13,3	25,0	4,8	8,9	21,7	9,6	7,5

Le 60 persone che non vanno mai a messa spiegano così la loro motivazione:

Celebrazioni poco significative	3,3%
Il rito della messa mi sembra distante dai problemi reali	6,7%
La funzione mi sembra un artificio che poco c'entra con il mio rapporto con Dio	35,0%
Mancanza di tempo	3,3%
non mi piace il parroco o il prete	1,7%
Non sono credente	36,7%
N=60	100,0%

Abbiamo inoltre voluto approfondire il radicamento con la propria realtà ecclesiale di riferimento. I dati evidenziano che le donne sotto i 35 anni sono meno legate alla dimensione territoriale (la metà delle giovani che vanno a messa non frequentano la parrocchia di riferimento). Sono invece le donne tra i 36 e i 50 anni a manifestare un maggior radicamento nella propria parrocchia. Anche questo è un dato che si ripresenterà in seguito. Una possibile interpretazione è legata allo status di genitori: avere figli che frequentano la parrocchia per il catechismo e altre attività riporta le donne anche alla vita sociale connessa alla chiesa, come si vedrà in seguito.

**Tab. 9 – “Dove si reca abitualmente per partecipare alla messa?” Distribuzione delle risposte (%)**

<i>Luoghi</i>	<i>Percentuale valida</i>
Ad un'altra parrocchia della diocesi	12,6
Alla parrocchia di riferimento (del quartiere/paese dove abita)	82,1
Convento della zona dove abito	2,1
non ho comportamenti abitudinari	2,5
parrocchia di altra regione	,4
presso un ricovero anziani	,4
N=285	100,0

Per quanto concerne la preghiera, si segnala lo scostamento tra la preghiera individuale e quella con i propri familiari (Tab.10). Emerge un aspetto profondamente intimistico del momento di raccoglimento e preghiera (oltre il 75% dei rispondenti con maggiore o minore frequenza prega per conto proprio a casa, ma solo il 30,7% condivide la pratica con la propria famiglia). I momenti di preghiera legati alla visita ai santuari pare essere vissuta soprattutto dalla generazione over 50. In generale si evidenzia un forte scarto generazionale. I più giovani pregano tendenzialmente meno (3 ragazze su 10 e quasi 4 ragazzi su 10 non pregano mai per conto proprio).

**Tab. 10 – “Dove e con che frequenza le capita di pregare al di fuori delle funzioni religiose? Distribuzione risposte “Mai/quasi mai” per genere/età (%)**

	<i>totale</i>	<i>Donna &lt; 35 anni</i>	<i>Donna 36-50 anni</i>	<i>Donna &gt;51 anni</i>	<i>Uomo &lt;35 anni</i>	<i>Uomo 36-50 anni</i>	<i>Uomo &gt;51 anni</i>
Casa da solo	24,4	30,2	14,5	14,3	37	26,9	24,5
Casa con famiglia	69,3	82,9	54,9	69,7	80,4	59,6	66,1
Chiesa vuota	47,8	59,3	35,5	41,4	73,9	40,4	37,7
Santuari	57,4	68,4	64,5	42,9	71,7	65,3	37,7
luoghi informali	60,8	64,5	61,3	60,7	78,3	42,3	58,5

## 2.4 La fede

Alla domanda “Cosa pensa di Dio?” il 44,1% sottolinea la propria fede senza indugio. I titubanti sono invece il 34,2% (credo in Dio qualche volta+ credo nonostante i dubbi). Gli ‘scettici’, ovvero coloro che non ritengono che si possa affermare o meno l’esistenza di Dio, coloro che non credono in Dio ma in qualche entità altra sono in tutto il 25,6%.

**Tab.11 – “Cosa pensa di Dio?”. Distribuzione delle risposte (%)**

	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Missing	1	,3
Mi trovo a credere in Dio talvolta, non sempre	14	4,1
Nessuna di queste frasi rappresenta ciò in cui credo	17	4,9
Non credo in un Dio personale, ma che ci sia una forza superiore di qualche tipo	33	9,6
Non credo sia possibile dire se Dio esiste	24	7,0
Nonostante i dubbi, sento di credere in Dio	104	30,1
So che Dio esiste e non ho dubbi su ciò	152	44,1
Totale	345	100,0

Nuovamente si manifesta uno scostamento generazionale. Infatti sono soprattutto i più giovani a manifestare incertezze e dubbi rispetto la propria fede:

**Tab.12 - Distribuzione delle risposte alla domanda “cosa pensa di Dio?” per genere/età (%)**

	<i>Donna &lt; 35 anni</i>	<i>Donna 36-50 anni</i>	<i>Donna &gt;51 anni</i>	<i>Uomo &lt;35 anni</i>	<i>Uomo 36-50 anni</i>	<i>Uomo &gt;51 anni</i>
Non credo in un Dio personale, ma che ci sia una forza superiore di qualche tipo	21,1	8,1	1,8	17,4	3,8	1,9
Non credo sia possibile dire se Dio esiste	13,2	1,6	1,8	19,6	3,8	1,9
So che Dio esiste e non ho dubbi su ciò	30,3	51,6	48,2	32,6	48,1	56,6

Procedendo nell’analisi di altri temi inerenti alla propria fede per genere e età (la variabile ricodificata in questo modo permette di evidenziare ciò che pare maggiormente legato alla generazione di appartenenza e ciò che può invece dipende dal genere), altri item del questionario contribuiscono a fornire un’immagine più completa del rapporto dei rispondenti con la propria fede, che si manifesta senza dubbio complesso. Per esempio, nonostante chi viva la fede ‘senza dubbio’ sia rappresentato dal 44% dei rispondenti, il 59,5% ritiene che la Chiesa e i suoi sacramenti siano parte integrante della propria vita. Inoltre, l’82,6% riconosce l’attualità del messaggio evangelico. Sebbene si confermi lo scarto generazionale, all’interno delle stesse classi di età, sono maggiormente gli uomini a riconoscere l’attualità del Vangelo. Di seguito una sintesi delle risposte a tali quesiti:

**Tab.13 – Ruolo della Chiesa e dei Sacramenti nella vita e attualità del messaggio evangelico. Distribuzione per genere/età (%)**

	Donna < 35 anni	Donna 36-50 anni	Donna >51 anni	Uomo <35 anni	Uomo 36-50 anni	Uomo >51 anni
<i>La Chiesa e i suoi Sacramenti sono parte integrante della mia vita (59,5%)</i>	42,1	67,7	66,0	41,3	69,2	73,6
<i>Il messaggio evangelico è sempre attuale (82,6%)</i>	63,2	69,4	73,5	71,8	75	75,5

## 2.5 La fiducia nella Chiesa e nelle istituzioni

Una sfiducia generalizzata è il dato più preoccupante che emerge dagli item relativi alla fiducia nelle istituzioni, in linea con il calo della fiducia ben documentato in molte indagini, tra cui il recente Rapporto Italia 2013 di Eurispes.

**Tab. 14 – Indice di fiducia nelle istituzioni, serie storica 2007-2013 – Fonte: Rapporto Italia, Eurispes**

Istituzioni	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Presidente Repubblica	63,2	58,5	62,1	67,9	68,2	62,1	44,7
Parlamento	30,5	19,4	26,2	26,9	15	9,5	9
Governo	30,7	25,1	27,7	26,7	14,6	21,1	19,2
Magistratura	39,6	42,5	44,4	47,8	53,9	53,9	42
Pubblica amministrazione	26,9	20	22,5	25,1	19,1	17,0	17,5
Carabinieri		57,4	69,6	75,3	72,6	75,8	76,3
Polizia		50,7	63,3	67,2	66,8	71,7	75
Guardia di Finanza		46,3	62,7	66,9	64,1	63,3	71
Partiti	12,6	14,1	12,8	12,1	7,1	6,8	7,3
sindacati	26,7	19,5	21,5	22,0	21,3	17,2	19,5
Chiesa	60,7	49,7	38,8	47,3	40,2	47,3	36,6
Volontariato	78,5	71,6	71,3	82,1	79,9	77,4	75,4

In Tab.15, proponiamo i tassi di sfiducia verso le istituzioni proposte nel questionario.

I tassi di maggior sfiducia sono riscontrabile nelle donne (fiducia media complessivamente inferiore di 7,6 punti percentuali). Di seguito una sintesi relativa alla sfiducia nelle categorie proposte:

**Tab. 15 – Sfiducia. “Quanto si fida di..?” Distribuzione delle risposte “poco + per nulla” per genere (%)**

Soggetti	Sfiducia		donne	uomini
Politici	86,7		88,7	84,1
Partiti	83,2		85,1	80,8
Governo	77,4		84,5	68,2
Sindacalisti	62,9		66,5	58,3
Chiesa	33,3		34	32,5
Sacerdoti	29,6		36,6	20,5
Presidente della Repubblica	26,7		31,4	20,5
Suore	25,2		33	15,2
Associazioni e Org. Onlus	21,2		23,7	17,9
Forze dell'ordine	18,6		19,1	17,9
Scuola	18		17,5	18,5
Sistema sanitario	11,6		14,4	7,9
		media	44,5	36,9

La sfiducia nei confronti della Chiesa è soprattutto riscontrabile nei più giovani: chi ha meno di 35 anni dice di fidarsi poco o per nulla della Chiesa nel 45,5% dei casi. Nella generazione più anziana, invece, ciò accade nel 25,3% dei casi.

Sebbene la fiducia nella Chiesa come istituzione sia grossomodo la medesima tra uomini e donne, si nota una significativa discrepanza nella fiducia nelle persone che di fatto guidano la Chiesa stessa o che comunque ne sono riferimento tangibile: sacerdoti e suore. In entrambi i casi, le donne si fidano in misura notevolmente inferiore: Il 36,6% delle donne si fidano poco/per nulla dei sacerdoti (contro il 20,5% degli uomini), ma non è una questione di identificazione di genere, difatti la sfiducia è maggiore anche verso le suore (33% rispetto al 15,2% degli uomini).

Come suggerisce Cartocci (2012), altri elementi possono essere considerati indicatori della fiducia nei confronti della Chiesa come istituzione e della sua missione come la destinazione dell'8xmille alla Chiesa Cattolica e l'avviamento alla vita religiosa dei propri figli (battesimo, insegnamento della religione a scuola, catechismo).

Alla domanda relativa alla destinazione dell'8xmille è stata riscontrata una certa confusione: il 7% dei compilanti ha indicato destinatari non ammessi a questi tipo di sovvenzione, ma che probabilmente individua come destinatari del proprio 5xmille. Dei restanti il 56,8% ha indicato come destinataria la Chiesa Cattolica. Qui si riscontra un forte divario di genere ed età (80% degli uomini over 51, contro il 37% dei giovani e il 31 delle ragazze). Da un lato questo indica un'affezione differente tra le generazioni, ma il dato va contestualizzato tenendo conto dell'abitudine della generazione più anziana, al fatto che in quella classe di età sono soprattutto gli uomini ad essere lavoratori e quindi a compilare le dichiarazioni dei redditi e che nei giovani molti non hanno ancora avuto occasione di farlo (studenti, disoccupati e precari).

I rispondenti con figli sono 191. Di questi sono rari coloro che non hanno fiducia nel "sistema chiesa": solo 2 su 191 non hanno battezzato i propri figli (1%), i figli di 3 su 191 (1,6%) non seguono religione a scuola; 5 su 191 (2,6%) non vanno a catechismo.

I genitori che partecipano al percorso di iniziazione cristiana sono 67. Di questi, 25 (37%) si dichiara soddisfatto dell'esperienza. 19 su 67 (28%) l'ha ritenuta di giovamento per la propria fede. 11 su 67 vanno per non mettere a disagio i figli; 28 su 67 (41,7%) la ritengono poco utile, 8 su 67 (11,9%) si dichiarano molto infastiditi dall'obbligatorietà implicita.

La fiducia verso la Chiesa può essere denotata anche nel riconoscimento del suo ruolo di guida e di riferimento. E' stato quindi chiesto ai rispondenti quanto ritenessero favorevole il fatto che la Chiesa si esprimesse su una serie di temi, molti dei quali di attualità. In tale domanda non si chiedeva se il rispondente fosse o meno d'accordo con la posizione che la chiesa assume di fronte ai temi proposti (ciò presumeva che il compilante la conoscesse), pertanto quando il compilante si dichiara "molto d'accordo" che la Chiesa si esprima su un certo tema, non indica ovviamente in che modo, ma semplicemente che ritiene opportuno che la Chiesa esprima una propria posizione.

Di seguito proponiamo i temi proposti in base all'ordine di importanza assegnato dai rispondenti.

**Tab. 16 - "La Chiesa si esprime sui seguenti argomenti. Quanto è d'accordo sul fatto che intervenga su questi temi?"**  
Distribuzione delle risposte "molto/pienamente d'accordo" per genere (%)

<i>Tem</i>	<i>Totale</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>
Bisogni spirituali	85,2	84	86
violenza su donne e bambini	83,2	82	85,4
guerra	82	80,4	84,1
problemi sociali	74	71,6	77,5
<i>famiglia</i>	67	67,5	66,2
educazione	68,1	66	70,9
<i>ambiente</i>	67,8	63,9	72,8
giustizia	64,2	62,9	66,2
immigrazione	59,1	56,2	63,2

<i>aborto</i>	51		50,5	52,3
test.biologico	45		46,9	43,7
lavoro	49,8		46,4	53,2
<i>condotta politici</i>	44		35,6	55
economia	34		33,7	37,1
omosessualità	32		33,5	31,1
		media	58,74	62,98

Uomini e donne sono concordi nel riconoscere i temi fondamentali su cui ritengono importante che la Chiesa si esprima: bisogni spirituali; violenza su donne e bambini; guerra e problemi sociali.

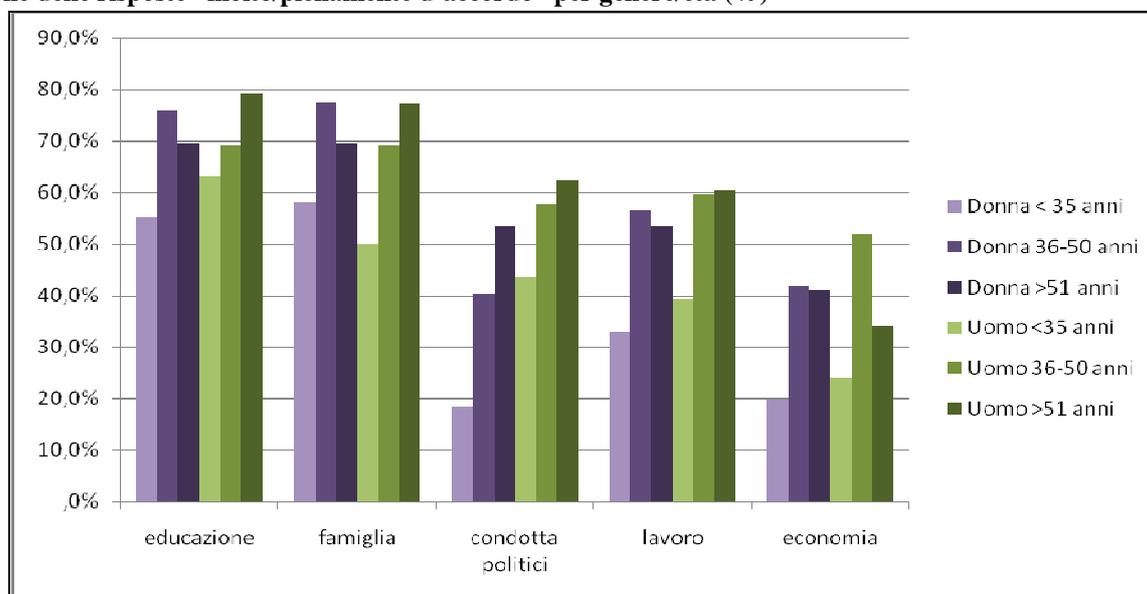
Inseguito la graduatoria si modifica leggermente: per esempio gli uomini collocano l'ambiente e la condotta privata dei politici in posizioni più elevate rispetto alle donne, per cui resta prioritario il tema della famiglia.

Questi dati sono significativi perché possono essere interpretati come il riconoscimento del ruolo della Chiesa come guida su questi argomenti e al tempo stesso segnalano le aspettative, ovvero ciò che i credenti vorrebbero che la Chiesa affrontasse e in cui indicasse un orientamento.

Dando uno sguardo alle differenze di genere, tendenzialmente sono soprattutto gli uomini a riconoscere il ruolo di guida autorevole della Chiesa sui temi proposti. L'analisi bivariata genere/età rivela posizioni diversificate. Le giovani donne appaiono più distanti dalla Chiesa e dal fatto che essa si esprima su temi macro. Gli uomini più maturi riconoscono, all'opposto un ruolo importante nell'espressione della Chiesa sui temi del lavoro, dell'economia e della condotta dei politici. Le donne 36-51 anni rivelano invece un maggior accordo sull'espressione della chiesa sui temi educativi e familiari (a questo proposito si sottolinea che la fascia d'età corrisponde alle donne che più probabilmente hanno figli <18 anni e quindi forse avvertono maggiormente l'urgenza di questi temi). Le giovani appaiono disinteressate da ciò che la Chiesa dice su tali temi. Bisogna considerare che molte di loro hanno anche affermato di non sentirsi parte della Chiesa, e meno delle altre categorie partecipano alla messa e alla vita religiosa.

Il grafico seguente sintetizza le risposte "molto/pienamente d'accordo" per i principali temi, in base al genere e all'età:

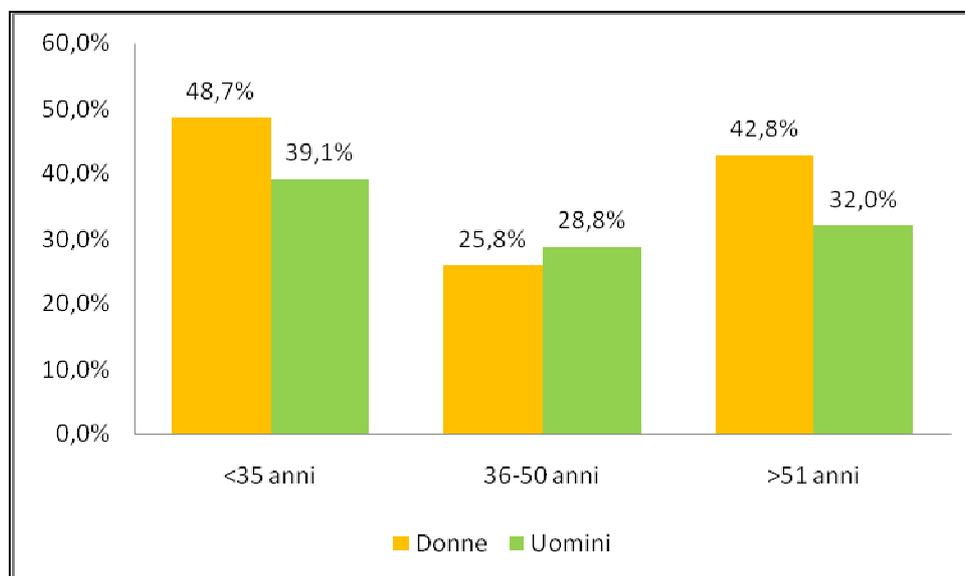
**Fig. 2 - "La Chiesa si esprime sui seguenti argomenti. Quanto è d'accordo sul fatto che intervenga su questi temi?" Distribuzione delle risposte "molto/pienamente d'accordo" per genere/età (%)**



Un ultimo indicatore sulla fiducia nei confronti del ruolo guida della Chiesa può essere identificato nel riconoscimento della validità della figura del sacerdote nell'ambito del percorso pre-matrimoniale. Il 63,2% dei rispondenti ritiene che un prete possa essere una valida guida per la propria vita di coppia, nonostante la sua esperienza di celibato. I giovani, tuttavia, sono più critici riguardo questo aspetto (il 48,7 delle ragazze e il 39,1 dei ragazzi riten-

gono infatti che questa diversa condizioni pregiudichi la validità di questo apporto). Coloro che invece si collocano nella fascia di età tra i 36 e i 50 anni, persone che molto probabilmente hanno avuto più modo di sperimentare direttamente il ruolo di un religioso in questo ambito o ne hanno maggior contatto per via di una frequentazione più abituale dovuta ai figli rivelano una fiducia decisamente maggiore.

**Fig. 3 - Ritengo che un prete non possa guidarmi nella costruzione o nei problemi di coppia, non vivendo lui questa esperienza (Totale: 36,8%), per genere/età (%)**



## 2.6 Attività in parrocchia

Come è stato già segnalato, circa il 60% dei rispondenti dichiara di sentirsi parte della Chiesa.

Alcuni dati relativi a ciò che viene svolto all'interno della vita della comunità parrocchiale perfezionano il quadro relativo alle forme di partecipazione dei laici all'interno della Chiesa.

Attraverso la domanda "Quali attività svolge abitualmente in parrocchia?" è possibile infatti descrivere diverse forme di partecipazione.

Su 345 rispondenti solo 75 dichiarano di non aver mai svolto attività in parrocchia.

Tuttavia, 69 non ne svolgono più a causa degli impegni famigliari e lavorativi (problema che coinvolge 43 donne e 26 uomini. 9 però svolgono attività di volontariato fuori dall'ambito parrocchiale).

32 persone hanno invece smesso di svolgere attività in parrocchia in seguito ad attriti con il parroco o con altri parrocchiani (17 donne e 15 uomini). Di questi 32, 25 dichiarano di non sentirsi parte della Chiesa.

In merito a coloro che hanno precedentemente risposto di non sentirsi parte della Chiesa (141), alcuni (16) svolgono di fatto attività in parrocchia: catechismo, turni al bar, animazione, bollettino parrocchiale.

141 persone (51% del campione) svolge abitualmente attività in parrocchia.

31 svolgono 1 sola attività (ampia varietà). 40 (26 donne) ne svolgono due, in cui sono frequenti le accoppiate: catechismo ragazzi/animazione e animazione liturgica/bollettino parrocchiale.

28 (11 donne)ne svolgono due e 11 ne svolgono 4 o più (4 donne).

Non si notano particolari differenze nello svolgimento di queste attività (i numeri sono troppo esigui). Tuttavia, pure nell'esiguità dei casi, si sottolinea come il fare parte dei consigli pastorali o delle commissioni economiche sia un ambito tendenzialmente di prevalenza maschile. Ecco una sintesi

**Tab. 17 - Distribuzione delle attività svolte per genere (v.a. e %)**

Attività	Totale		Donne		Uomini	
	Valore assoluto	% su tot rispondenti	Valore assoluto	% su tot rispondenti	Valore assoluto	% su tot rispondenti
Catechismo Adulti	11	7,8	8	11,4	3	4,2
Catechismo ragazzi	21	14,9	13	18,6	8	11,3
Animazione	32	22,7	15	21,4	17	23,9
Turni bar	21	14,9	11	15,7	10	14,1
Distribuzione Sacramenti	3	2,1	1	1,4	2	2,8
Animazione liturgica	35	24,8	19	27,1	16	22,5
Volontariato sociale	27	19,1	11	15,7	16	22,5
Bollettino parrocchiale	20	14,2	10	14,3	10	14,1
riflessione in piccolo gruppo	20	14,2	12	17,1	8	11,3
gestione casa parroco	4	2,8	1	1,4	3	4,2
cura ambienti parrocchiali	9	6,4	5	7,1	4	5,6
gestione attività sportive	6	4,3	2	2,9	4	5,6
Membro commissione pastorale	26	18,4	8	11,4	18	25,4
Membro commissione economica	10	7,1	2	2,9	8	11,3
Tot risposte	245		118		127	
tot rispondenti	141		70	100	71	100

### 3. Le donne nella Chiesa e la Chiesa per le donne

Dedichiamo quest'ultima parte all'approfondimento relativo al rapporto tra donne – Chiesa, riprendendo in via introduttiva alcune riflessioni sollecitate dal recente volume di don Armando Matteo (2012) in cui afferma che il rapporto tra le donne e la Chiesa si è fatto difficile.

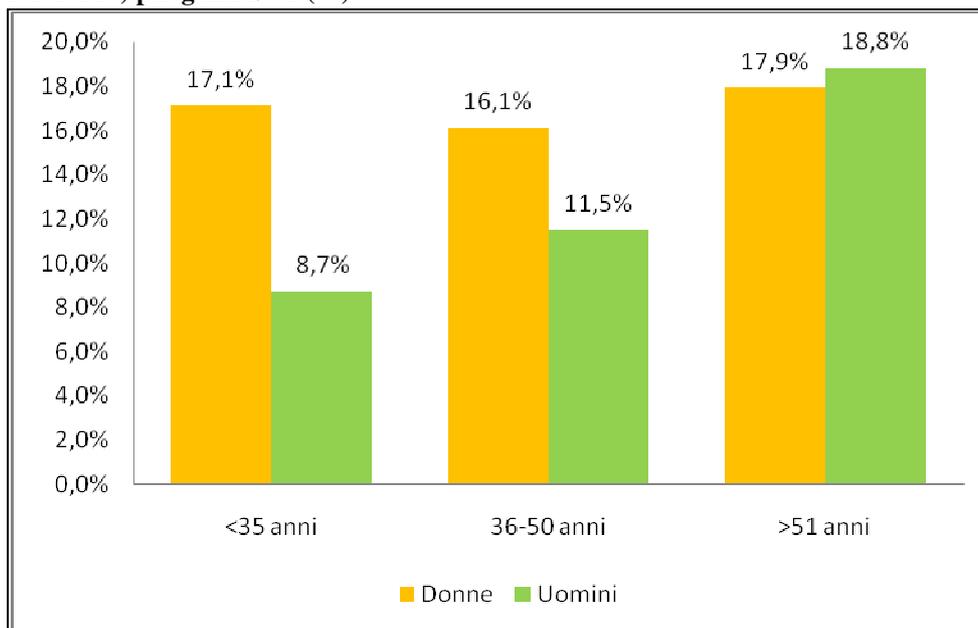
Una delle principali preoccupazioni del sacerdote, a cui va il merito di aver portato nel dibattito la questione femminile, è legata alla trasmissione della fede. Sintetizzando, il suo interrogativo è: dato che la trasmissione della fede è sempre avvenuta tramite la figura materna, o comunque femminile (catechiste), oggi che le donne sono meno presenti, o 'se la madre diventa latitante' per utilizzare le sue parole (p.20-21), che fine fa l'educazione religiosa delle nuove generazioni?

La preoccupazione sembra quindi essere soprattutto di ordine strumentale e fa nascere diverse riflessioni: perché tale compito deve essere prerogativa materna? Sebbene il modello familiare tradizionale preveda una netta distinzione di ruoli (padre=reddito, madre=cura), oggi tale modello non solo è sempre più discutibile, ma anche in Italia comincia ad essere in declino. Inoltre in tutta Europa si assiste ad una promozione dell'identità paterna che sappia includere anche la sfera affettiva e di cura nel rapporto con i propri figli. I principali studiosi del fenomeno dei cambiamenti delle identità genitoriali identificano l'essere un caregiver come una delle principali sfide dei padri (Miller, 2011).

Mantenere lo sguardo sulle 'madri latitanti' senza includere nella riflessione il quanto meno possibile ruolo dei padri nell'educazione cristiana e nella trasmissione della fede appare oggi riduttivo e limitante, oltre ad apparire come il tentativo di mantenere un modello ormai per molte giovani coppie ampiamente superato.

I dati rilevati dal questionario vanno nella direzione di questa nuova paternità. Solo il 15,4% dei rispondenti, infatti, ritiene che l'educazione cristiana sia un compito esclusivamente materno. Particolarmente significativo, inoltre, è il parere degli uomini sotto i 50 anni, che ancora più delle coetanee manifestano disaccordo con la frase "Trasmettere l'educazione cristiana è soprattutto compito della madre". L'interpretazione è duplice: da un lato gli uomini rivendicano il proprio ruolo e funzione educativa, dall'altro le donne ancora si riconoscono in questa tradizionale aspettativa di ruolo.

**Fig. 4 – “Trasmettere l’educazione cristiana è soprattutto compito della madre”. Distribuzione del grado di disaccordo (Poco+per nulla d’accordo) per genere/età (%)**



L’aspetto spirituale ci sembra invece più preoccupante. Come emerso dalle risposte alle domande sulle pratiche religiose partecipazione alla messa e al riconoscimento della Chiesa come guida nella complessità contemporanea, le donne appaiono più sfiduciate (anche verso la Chiesa) e più sole di fronte alle sfide della vita quotidiana. Solo il 30% delle giovani dichiara una fede solida, la maggior parte è incerta e dubbiosa. Se è vero che questo è un dato che dipende anche dalla generazione, è vero anche che non può non destare preoccupazioni non strettamente funzionali il fatto che ci sia questa distanza da parte delle donne nei confronti della Chiesa. Complessivamente il 38,3% dei rispondenti ritiene che la Chiesa non abbia alcun contatto con i problemi reali delle persone e con la quotidianità. Ma sono soprattutto le donne sopra i 50 anni ad esprimere questa opinione (50%). E il fatto che sia questa categoria, che appare come la più attiva e partecipe delle altre, a dirlo, lascia poco spazio ai dubbi sull’incrinatura del rapporto tra le donne e la Chiesa.

Molto si riflette circa l’allontanamento delle donne dalla Chiesa (Don Armando Matteo parla di “fuga”), ma poco ci si interroga sulla capacità della Chiesa stessa di includere e trattenere vicino a sé anche gli interlocutori più critici.

Nonostante la preoccupazione ‘strumentale’ torni tra le pagine più volte, nelle ultime riflessioni don Armando Matteo promuove l’esigenza di superare la dimensione matrilineare della trasmissione della fede né del dare per scontata al disponibilità delle giovani a fare le catechiste delle donne in generale a rispondere ai vari bisogni della comunità parrocchiale. Infine sottolinea come per vivere i segni dei tempi sia necessario promuovere una corresponsabilità tra uomini e donne.

La Chiesa ha contribuito e contribuisce a creare un immaginario femminile spesso distorto (da Maria a Eva..), su questo punto il volume di Michela Murgia (2011) ne traccia un interessante ritratto.

E le donne che non si riconoscono in questo immaginario collettivo?

Profondi mutamenti sono intercorsi nella vita e nell’identità delle donne e questo sicuramente ha influito sul quello che diventa un mancato incontro tra donne e Chiesa.

A questo proposito è interessante considerare alcuni dati, che a prima lettura possono apparire contraddittori e che si riferiscono a tre domande sui ruoli di genere sottoposti al campione.

**Tab. 18 - “Quanto si ritiene d’accordo con le seguenti affermazioni?” – Distribuzione delle risposte “molto/pienamente d’accordo” per genere/età (%)**

	<i>Donna &lt; 35 anni</i>	<i>Donna 36-50 anni</i>	<i>Donna &gt;51 anni</i>	<i>Uomo &lt;35 anni</i>	<i>Uomo 36-50 anni</i>	<i>Uomo &gt;51 anni</i>
<i>Credo che in ambito ecclesiale ci siano ancora molti pregiudizi negativi sulle donne (64,7%)</i>	57,9	67,7	69,6	63,1	73,1	58,5
<i>La Chiesa tiene troppo poco conto dei cambiamenti dei ruoli di genere (62,7%)</i>	61,9	66,1	59,6	73,9	65,4	50,9
<i>All'interno della Chiesa non viene riconosciuto in modo adeguato il ruolo della donna (63,4%)</i>	57,9	64,2	61,3	69,6	76,9	54,7

I dati si prestano, ovviamente, a diverse interpretazioni. Senza dubbio può in prima battuta colpire il fatto che sono soprattutto gli uomini a dichiarare una scarsa considerazione del ruolo delle donne. Le giovani donne e gli uomini sopra i 50 anni sembrano avere le stesse opinioni. Alcune considerazioni possono guidare la lettura di questi dati.

Bisogna infatti considerare che le giovani donne, che meno delle altre categorie rilevano criticità nel riconoscimento del ruolo femminile nella Chiesa, sono anche quelle che la frequentano di meno, che svolgono meno attività, che pregano meno e che meno di tutte le altre categorie riconoscono nella Chiesa il ruolo di guida. Quindi la loro opinione è dettata dal disinteresse o dalla rassegnazione?

Sull’altro versante, invece, abbiamo gli uomini sotto i 35 e nella fascia intermedia. Gli stili di vita religiosa abbiamo visto che tendono essere comparabili per classe di età. Cosa esprimono con queste risposte? E’ possibile che siano soprattutto loro a notare l’assenza delle donne in questo contesto? In fondo sempre di più sono abituati a confrontarsi con le donne sul luogo di lavoro, nell’associazionismo e in molti altri contesti di vita dove le donne sempre di più rivestono ruoli di competenza e responsabilità.

Del resto, all'esterno della chiesa le donne guidano aziende, partecipano alla vita parlamentare, propongono leggi, creano reti vitali nell'associazionismo, sempre più di frequente guadagnano di più dei loro mariti. Come convivere con l’ambivalenze dettata dalle aspettative di ruolo così differenti? Con la difficoltà di trovare uno spazio di espressione all’interno della Chiesa? Spesso dipende sempre dal parroco che si incontra.. non è un caso, forse, che proprio le donne giovani sono quelle che meno hanno un rapporto radicato nella propria parrocchia (legame che poi cresce con la vita sociale dei figli): solo il 50% delle donne <35 anni va a messa nella parrocchia di riferimento. I coetanei sono invece il 63%. Le donne sopra i 51 anni che vanno a messa presso la propria parrocchia sono il 71,4% e il 75% degli uomini. L’82,3% delle donne tra i 36-50 anni e il 67,8% dei loro coetanei vanno a messa nella parrocchia di riferimento.

#### **4. Riflessioni conclusive**

La nostra modesta indagine propone risultati in linea con le principali indagini recenti sulla religiosità degli italiani che mettono in evidenza la crescente disaffezione delle giovani generazioni e le difficoltà nella trasmissione della fede. Emergono, tuttavia, alcuni aspetti tipici della soggettività femminile in questo rapporto che si uniscono alla variabile della generazione. Infatti, come si è visto, le tre generazioni prese in considerazione spesso manifestano approcci ben differenti, in alcuni casi legati anche alla particolare fase di vita che si sta vivendo. Per esempio, si assiste ad un maggior riconoscimento del ruolo aggregativo nella generazione centrale che, grazie ai figli, torna a vivere una relazionalità centrata sull’appartenenza alla comunità parrocchiale. Dall’altra parte, le più giovani si rivelano essere le più sfiduciate in generale e anche nei confronti della Chiesa e delle persone che la rappresentano. Sembrano poco interessate a ciò che la Chiesa dice, non riconoscendole pienamente un ruolo di guida nella propria quotidianità.

Il rapporto delle donne con la Chiesa sembra contrassegnato da una sorta di disincanto. Le donne che sentono maggior distanza tra il detto e l’agito della Chiesa di conseguenza se ne distanziano, perché la Vita è altrove. In questo modo però appaiono anche più sole a fronteggiare le complessità che il mondo contemporaneo propone. So-

prattutto le più giovani e le più istruite sono meno disposte ad accogliere un messaggio qualunque da chiunque, ma cercano testimoni credibili e un buon messaggio per la vita.

In passato la Chiesa ha giocato un ruolo importante per molte donne per emanciparsi e uscire dall'esclusivo ambito domestico e per il loro riconoscimento sociale. Ora pare proprio non essere più così. Le promesse dei documenti conciliari sono ancora un bussola e a cui ispirarsi per trarre forza nel vivere la propria identità cristiana.

Ma la vita nella Chiesa è ancora in grado di essere forza emancipativa nel percorso di crescita delle donne?

E quali modi femminile e maschile di stare nella Chiesa servono alla Chiesa per crescere ed essere capace di nuova evangelizzazione?

Già, maschile e femminile. Perché, come detto introducendo questo lavoro, il cammino uomini e donne lo compiono insieme e anche perché, sebbene le criticità sottolineate siano più marcate nelle donne, alcuni aspetti conflittuali e di smarrimento nel rapporto con la Chiesa sono presenti anche negli uomini.

Alla domanda aperta: "Se vuole esprimere con le sue parole come vive il suo rapporto con la Chiesa può farlo in questo spazio" si sono espresse 76 persone, di cui 44 donne. I commenti lasciati ben esprimono il vissuto soggettivo, in molti casi segnato da un senso di disagio nell'ambivalenza tra fede e fiducia.

Il proprio rapporto con la Chiesa viene descritto con una serie di aggettivi, i più significativi sono: dialogante; conflittuale; ambivalente; controverso; travagliato; appagante; di reciprocità.

In particolare, dall'analisi delle ricche descrizioni lasciate dai rispondenti, è possibile individuare alcune categorie tipiche di questo rapporto. Riportiamo, per ciascuna di queste, alcune citazioni testuali, da cui il lettore ne può cogliere le molteplici sfumature.

Come già accennato, la categoria più ampia è relativa all'ambivalenza tra fede e fiducia:

*Vivo la fede come parte fondamentale integrante del mio quotidiano, ho un forte disagio rispetto agli uomini di Chiesa incontrati che spesso non mi fanno percepire la vicinanza di Cristo nei loro messaggi. (Donna; 50 anni)*

*La Chiesa come istituzione è formata da uomini: alcuni molto validi e coerenti con il messaggio evangelico. Altri forse troppo occupati ad amministrare "solo i sacramenti" e perciò un po' lontani dal quotidiano e dai problemi del nostro tempo. (Uomo; 54anni)*

*La chiesa spesso mi delude, ma sono molto legato ad alcuni sacerdoti ed alle funzioni che essi propongono ogni Domenica. Solo in alcune chiese ho trovato la possibilità di comunicare intimamente con Dio e credo che in primis la chiesa dovrebbe tornare a questo: offrire alla gente ciò che veramente tutti cerchiamo, cioè la pace dello Spirito. Il mio parroco si lamenta perché gli abitanti del nostro paese non vanno in chiesa... si chiede mai se qualcuno, come me, magari in molti, vanno a messa altrove? Credo ciecamente in Dio, ma non posso dire certo lo stesso della chiesa. Ho il Vangelo, è tutto scritto lì. (Uomo; 30 anni)*

*Non ho un particolare rapporto con la Chiesa "formale" e gerarchica ma tengo a precisare che ho molta stima ed affetto per molti sacerdoti, alcuni dei quali conosco personalmente e che sono molto vicini alle persone ed alle situazioni difficili. Forse perché, molto spesso, il loro comportamento, perfettamente in armonia con il Vangelo, si scontra con la burocratica gestione della Chiesa o con le vedute non proprio caritatevoli di buona parte di essa. Non riconosco la Chiesa come Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Questa parte del Credo, infatti, non riesco mai a pronunciarla perché mi sentirei falsa proprio nel momento della preghiera. Comunque credo di credere! (Donna; 50 anni)*

Un secondo gruppo di riflessioni è riconducibile al desiderio di una guida coerente e coraggiosa:

*La vorrei più profetica e coraggiosa. (Uomo; 47 anni)*

*Credo che ci dovrebbe rappresentare la Parola di Dio non lo stia facendo al meglio. In questo particolare momento storico dove intere famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese continuo a vedere sfarzo, oro, lussuria laddove vengono predicati i valori della carità, della solidarietà e dell'aiuto verso l'altro. Mi rendo conto che "l'abito non fa il mo-*

*naco", ma credo che uno stile di vita più sobrio sia assolutamente necessario per dare credibilità a quanto viene detto. (Donna; 26 anni)*

*Ritengo che ad oggi il ruolo della Chiesa all'interno della nostra società pluralistica sia poco rilevante; questo ha determinato un mio allontanamento dalla Chiesa come istituzione pur ritenendo indispensabile il suo ruolo formativo ed educativo, garante del dialogo, per ragazzi e adulti. È proprio a seguito delle esigenze della nostra società, per evitare di scadere in un relativismo, che essa deve riappropriarsi del suo ruolo di guida, svecchiandosi da un rapporto di dipendenza con il passato. (Donna; 22anni)*

#### Alcuni descrivono un rapporto di collaborazione

*Cerco di modificarla dall'interno, mettendoci tutto il mio impegno e la mia testimonianza di cristiana gioiosa e credibile. (Donna; 48anni)*

*Vivo la chiesa come una sorella maggiore, una comunità accogliente non necessariamente un tramite. ( Donna; 50 anni)*

Altri ancora manifestano il forte bisogno di sentire la Chiesa maggiormente vicina ai problemi quotidiani, più aperta e pragmatica:

*Credo che ci dovrebbe rappresentare la Parola di Dio non lo stia facendo al meglio. In questo particolare momento storico dove intere famiglie faticano ad arrivare alla fine del mese continuo a vedere sfarzo, oro, laddove vengono predicati i valori della carità, della solidarietà e dell'aiuto verso l'altro. Mi rendo conto che "l'abito non fa il monaco", ma credo che uno stile di vita più sobrio sia assolutamente necessario per dare credibilità a quanto viene detto. (Donna; 26 anni)*

*La Chiesa è troppo distante ai veri problemi della gente e non è al "passo" con i tempi, il Mondo cambia e va avanti e il Vaticano è fermo a concezioni medioevali, vedi aborto, divorzio, matrimoni gay, diritti e doveri delle coppie di fatto, questo è il mio pensiero. Io mi definisco cattolico non praticante, e secondo me, la Chiesa è distante anni luce dalla realtà in cui viviamo. (Uomo; 36 anni)*

*Ultimamente non mi sento in linea con la Chiesa con cui sono a contatto. mi sembra molto ancorata a un passato che fu e per niente pronta a cambiare.. (Donna; 37 anni)*

Infine, alcuni rispondenti sottolineano il ruolo del laicato:

*Vivo con gioia il mio rapporto con la Chiesa, nella quale sono felice di far parte, anche se ritengo, per il futuro, si debba rivedere il ruolo dei laici. Questo non solo da parte dei sacerdoti, ma anche dei laici stessi, talvolta ancora legati ad un modello vecchio di vivere la Chiesa. ( Uomo; 31 anni)*

*Mi piacerebbe conoscere il rinnovamento sociale e organizzativo auspicato vista la crisi di vocazioni e di partecipazione, credo nel ruolo del laicato. (Donna; 61anni)*

*Mi sento parte di una comunità guidata da pastori dei quali a volte non condivido insegnamenti e comportamenti e che ritengo, nella maggior parte, poco propensi alla condivisione di responsabilità con i laici per ciò che riguarda la vita della Chiesa. ( Uomo; 50 anni)*

## Riferimenti bibliografici

Cartocci, Roberto. *Geografia dell'Italia cattolica*. Il Mulino, 2011.

Caselli, Marco, e Zerbi P. *Indagare col questionario. Introduzione alla ricerca sociale di tipo standard*. Vita e Pensiero, 2005.

Corbetta, Piergiorgio. *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*. Il Mulino, 1999.

Garelli, Franco. *Religione all'italiana: l'anima del paese messa a nudo*. Il Mulino, 2011.

Matteo, Armando. *La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa*. Rubbettino, 2012.

Mille, Tina. *Making Sense of Fatherhood*. Cambridge University Press, 2011.

Murgia, Michela. *Ave Mary*. Giulio Einaudi Editore, 2011.

Segatti, Paolo (a cura di), Da cattolica a genericamente cristiana, *Il Regno*, 10/2010, pp. 337-351.

## Appendice - Traccia del questionario “Tra fede e fiducia”

1. Parlando di sé, le è capitato di definirsi “cattolico/a” o “cristiano/a”?  
 Sì, mi è capitato spesso  
 Sì, mi è capitato qualche volta  
 No, non mi è mai capitato
2. Quanto è importante, a suo avviso, essere cattolico per sentirsi parte della comunità?  
 Molto  
 Abbastanza  
 Poco  
 Per nulla
3. Quanto si fida di.. (mettere crocetta)

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
Sistema sanitario	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
scuola	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Chiesa	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Partiti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Associazioni e organizzazioni onlus	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Forze dell'ordine	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Politici	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sacerdoti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Suore	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sindacalisti	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Presidente della Repubblica	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

4. La Chiesa si esprime sui seguenti argomenti. Quanto è d'accordo sul fatto che intervenga su questi temi?  
 1=per nulla d'accordo - 5= pienamente d'accordo? (mettere una crocetta)

	1	2	3	4	5
Bisogni spirituali	<input type="radio"/>				
Educazione	<input type="radio"/>				
Famiglia	<input type="radio"/>				
Economia	<input type="radio"/>				
Problemi sociali	<input type="radio"/>				
Testamento biologico	<input type="radio"/>				
Aborto	<input type="radio"/>				
Lavoro	<input type="radio"/>				
Immigrazione	<input type="radio"/>				
Omosessualità	<input type="radio"/>				
Condotta dei politici nel privato	<input type="radio"/>				
Guerre	<input type="radio"/>				
Violenze su donne	<input type="radio"/>				
Violenze su bambini	<input type="radio"/>				
Giustizia	<input type="radio"/>				
Ambiente	<input type="radio"/>				

5. Escluse cerimonie come matrimoni, funerali e battesimi, con quale frequenza partecipa alla messa o a funzioni religiose:

Più di una volta alla settimana  
 Tutte le domeniche o una volta a settimana

Due o tre volte al mese  
 Una volta al mese  
 Due o tre volte all'anno  
 Mai

5. /a. Se partecipa alla messa, abitualmente dove si reca?  
 Alla parrocchia di riferimento (del quartiere/paese dove abita)  
 Ad un'altra parrocchia della diocesi  
 Altro \_\_\_\_\_

6. Se non partecipa alla messa, quali sono i motivi principali?  
 Non sono credente  
 La funzione mi sembra un artificio che poco c'entra con il mio rapporto con Dio  
 Il rito della messa mi sembra distante dai problemi reali  
 Non mi piace il parroco o il prete  
 Mancanza di tempo  
 Celebrazioni poco significative

7. Le capita di pregare al di fuori delle funzioni religiose? Se sì, dove? (crocetta)

	Spesso	Talvolta	Quasi mai	Solo quando sono in crisi	Mai
Casa – da solo/a	Ⓢ	Ⓣ	Ⓚ	Ⓛ	Ⓜ
Casa – con la sua famiglia	Ⓢ	Ⓣ	Ⓚ	Ⓛ	Ⓜ
Chiesa (vuota)	Ⓢ	Ⓣ	Ⓚ	Ⓛ	Ⓜ
Santuario	Ⓢ	Ⓣ	Ⓚ	Ⓛ	Ⓜ
Altri luoghi informali	Ⓢ	Ⓣ	Ⓚ	Ⓛ	Ⓜ

8. Quali attività svolge abitualmente in parrocchia? (max 3: se ne svolge più di tre, indichi per cortesia quelle che la impegnano maggiormente)

Nessuna, non ne ho mai svolte  
 Svolgo attività di volontariato ma non in parrocchia  
 Catechismo adulti  
 Catechismo bambini/ragazzi  
 Animazione  
 Momenti di riflessione in piccolo gruppo  
 Volontariato sociale (Caritas, San Vincenzo)  
 Bollettino parrocchiale  
 Turni al bar dell'oratorio  
 Tenere in ordine chiesa e locali parrocchiali  
 Distribuzione dei sacramenti  
 Collaborazione alla gestione della casa del sacerdote  
 Animazione liturgica (letture, canti..)  
 Membro del Consiglio pastorale parrocchiale  
 Membro del consiglio pastorale di zona  
 Membro del consiglio pastorale diocesano  
 Membro della commissione per gli affari economici  
 Gestione attività sportive della parrocchia (allenatore ecc)  
 Ora nessuna, non ho più tempo a causa di impegni familiari, lavorativi..  
 Ora nessuna, ho avuto attriti con sacerdoti o altri parrocchiani

9. Cosa pensa di Dio?

So che Dio esiste e non ho dubbi su ciò  
 Nonostante i dubbi, sento di credere in Dio  
 Mi trovo a credere in Dio talvolta, non sempre  
 Non credo in un Dio personale, ma che ci sia una forza superiore di qualche tipo

Non credo sia possibile dire se Dio esiste  
 Credo che Dio non esista  
 Nessuna di queste frasi rappresenta ciò in cui credo

10. Considerando la sua relazione affettiva, lei attualmente è

- Single
- Separato/divorziato
- Fidanzato
- Convivente
- Convivente con figli
- Sposato con rito civile
- Sposato con rito religioso

11. Se è sposato/a, quali motivi hanno guidato la sua scelta verso il rito religioso/civile? (max 2)

- Tradizione
- Convenienza sociale
- Convenienza economica
- Per accontentare qualcuno (compagno/a o famigliari)
- Per coerenza ai miei valori
- Credo nel Sacramento
- Per rispetto dei valori del /la partner
- Altro: \_\_\_\_\_

12. Ha figli?

- Sì, uno
- Sì, due
- Sì, tre (o più di tre)
- Sono in attesa del primo figlio
- No
- (se non ha figli → SALTARE ALLA DOMANDA 15)

13. I suoi figli...

	Sì	No	Non ancora
Si sono avvalsi/avvalgono dell'insegnamento di religione a scuola?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Hanno ricevuto il battesimo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
Sono andati/vanno a catechismo?	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

14. Se partecipa al percorso di iniziazione cristiana con i suoi figli, da 1 a 5 quanto si riconosce nelle seguenti affermazioni? (1= non mi riconosco affatto, 5= mi riconosco completamente)

	1	2	3	4	5
Sono soddisfatto/a di questa esperienza	<input type="radio"/>				
Ritengo che il percorso di iniziazione sia molto utile	<input type="radio"/>				
Vivo questo percorso come un obbligo e ciò mi disturba	<input type="radio"/>				
Il percorso incontra il mio desiderio di conoscere e essere vicino al cristianesimo	<input type="radio"/>				
Partecipo perché non vorrei mettere in difficoltà mio/a figlio/a rispetto ai compagni	<input type="radio"/>				
Speravo di approfondire la mia fede e ho tratto dei giovamenti da questa esperienza	<input type="radio"/>				
Ho partecipato qualche volta ricavandone insoddisfazione	<input type="radio"/>				

15. Nella prossima dichiarazione dei redditi pensa di devolvere l'8 per mille a:

1. Stato
2. Chiesa Cattolica
3. Altro \_\_\_\_\_

16. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

	Molto	Abbastanza	Poco	Per nulla
	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

Avere una buona posizione sociale è rilevante per l'opinione che il parroco ha di me	®	®	®	®
Ritengo che la Chiesa non abbia alcun contatto con la quotidianità e i veri problemi della gente	®	®	®	®
La Chiesa tiene troppo poco conto dei cambiamenti dei ruoli di genere	®	®	®	®
Trasmettere l'educazione cristiana è soprattutto compito della madre	®	®	®	®
Ritengo che un prete non possa guidarmi nella costruzione o nei problemi di coppia, non vivendo lui questa esperienza	®	®	®	®
Il messaggio evangelico è sempre attuale	®	®	®	®
All'interno della Chiesa non viene riconosciuto in modo adeguato il ruolo della donna	®	®	®	®
La Chiesa e i suoi Sacramenti sono parte integrante della mia vita	®	®	®	®
Credo che in ambito ecclesiale ci siano ancora molti pregiudizi negativi sulle donne	®	®	®	®

17. Sì sente parte della Chiesa?

- Sì, molto
- Sì, abbastanza
- Non molto
- No, per nulla

18. Lei appartiene a:

- Movimenti cattolici (CL, Rinnovamento nello Spirito, Focolarini, Cammino Neocatecumenale..)
- Associazioni cattoliche (Azione Cattolica, MCL, Acli, Agesci, Ucid..)
- Ordini religiosi
- Diaconato
- Nessuno dei precedenti

19. Lei è

- Uomo
- Donna

20. Indichi per cortesia il suo anno di nascita (es. 1967) | \_\_\_\_\_ |

21. In quale zona della provincia abita? (riferimento al distretto ASL

- Brescia
- Brescia Ovest
- Brescia Est
- Valtrompia
- Sebino
- Montorfano
- Oglio ovest
- Bassa bresciana occidentale
- Bassa bresciana centrale
- Bassa bresciana orientale
- Garda
- Val Sabbia
- ASL Valcamonica

22. Indicativamente, quanti abitanti ci sono nel comune dove risiede?

- fino a 2.000
- 2.000-5.000
- 5.000-10.000
- 10.000-15.000
- 15.000-30.000
- oltre i 30.000

23. Qual è il suo titolo di studio? (Se sposato o convivente, per favore compili anche la sezione relativa al/la partner)

	Lei	Partner
Licenza elementare		
Licenza media		
Qualifica professionale		
Diploma		
Laurea		
Post Laurea (Specializzazione, Dotto-		

rato..)		
---------	--	--

24. Qual è la sua situazione lavorativa attuale?

(Se sposato o convivente, per favore compili anche la sezione relativa al/la partner)

	Lei	Partner
Studente		
Pensionato		
Casalinga		
Disoccupato		
In cerca di prima occupazione		
Lavoratore con contratti occasionali o a progetto		
Dirigente		
Funzionario direttivo		
Insegnante		
Impiegato		
Capo operaio		
Operaio specializzato		
Operaio comune		
Apprendista		
Imprenditore (15 o più dipendenti)		
Libero professionista iscritto a un albo professionale		
Lavoratore autonomo non iscritto ad albo		
Artigiano		
Commerciante (proprietario di negozio)		
Coltivatore diretto		
Altro		

25. Se vuole ricevere informazioni sui risultati principali dell'indagine indichi qui il suo indirizzo email

| \_\_\_\_\_

26. Se vuole esprimere con le sue parole come vive il suo rapporto con la Chiesa può farlo in questo spazio:

--

*Il questionario è finito, grazie per il suo contributo!*